

a dichiarare se concordi colle modificazioni proposte dalla Commissione.

SCIALOJA, *ministro per le finanze*. In massima concordo.

PRESIDENTE. Ammette che si debba discutere sulla proposta della Commissione?

MINISTRO PER LE FINANZE. Sì.

PRESIDENTE. Bene; dichiaro aperta la discussione generale sul disegno emendato dalla Commissione.

La parola spetta al deputato La Porta.

LA PORTA. Io mi era iscritto a parlare prima di aver letto il rapporto della nostra Commissione, mentre aveva dinanzi solamente il progetto presentato dal Ministero; io ignorava che questa discussione poteva aver luogo oggi stesso; ignorava che per la necessità e la strettezza del tempo, calcolata, non più a giorni, come per lo addietro, ma a minuti, non si dovesse nemmeno presentare una relazione stampata, ma una relazione manoscritta. Ignorava che la Commissione introducesse un articolo, il secondo, il quale contiene un differimento della discussione larga, seria sulle finanze dello Stato, una dilazione di pochi giorni, essendo, se non erro, intenzione della Commissione che entro gennaio debba il Ministero presentare questa appendice di bilancio, nel quale si contengano serie economie, specialmente nei bilanci di guerra e di marina.

In verità noi non rispondiamo col voto d'oggi all'aspettazione che hanno le popolazioni di noi. Esse credevano che la Camera, pria di prorogarsi, avrebbe interrogato il Ministero sulla vera posizione finanziaria, ed avrebbe discusso e deciso sui gravi provvedimenti necessari per arrestare la crisi sociale che minaccia il paese; ma fatalmente, come tutti sanno, la proroga sembra decisa, e se l'onorevole presidente della Camera non l'ha ancora pronunziata...

PRESIDENTE. Non dipende dalla mia volontà.

LA PORTA. È una mia credenza però. Dunque io protestando contro questo sistema, che spero vedere per l'ultima volta in questa Camera, parlo del sistema dei bilanci provvisori, presentati alla vigilia delle proroghe, stimolati dalla strettezza del tempo, calcolato a minuti, sulla prospettiva del fischio del vapore che trasporta i deputati ai focolari domestici, sotto l'impero delle imprescindibili funzioni della macchina governativa, protestando contro questo sistema, che spero sia per l'ultima volta adottato dalla Camera, io rinunzio alla parola. (*A sinistra*. Benissimo!)

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Maiorana-Calatabiano.

MAIORANA-CALATABIANO. Io aveva presentato un emendamento in questi termini:

« Art. 1. Sino a tutto marzo 1867, il Governo del Re riscuoterà le tasse ed imposte d'ogni genere secondo le leggi in vigore, restando, fino a quel termine, anco provvisoriamente prorogate le ritenute e imposte la

cui applicazione, per le vigenti leggi, cesserebbe col 1866; farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori, conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, e contenendosi quanto alle spese nella misura ivi stabilita. »

« Art. 2. (*Si chiede la soppressione.*)

Ora, essendo stato assicurato che il mio emendamento è stato esaminato dalla Commissione, e avendolo veduto sostanzialmente accettato nel nuovo progetto da essa presentato e concordato col Ministero, io trovo superfluo ogni orale svolgimento; e tralascierò di accennare i motivi che mi consigliarono a proporre quest'emendamento; molto più che vedo come anche coloro i quali si sono iscritti contro il progetto concludono perchè il progetto medesimo si accetti. Laonde io da una mano mi uniformo al progetto della Commissione, dall'altra ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Tofano invia al banco della Presidenza quest'ordine del giorno:

« La Camera, impossibilitata nei pochi giorni che rimangono dell'anno ad esaminare, discutere e votare i bilanci, e nella fiducia che ciò non abbia altra volta a succedere, accorda l'esercizio provvisorio chiesto dal Ministero e passa all'ordine del giorno. »

La parola spetta al deputato Tofano.

TOFANO. Prima di presentare al banco della Presidenza il già letto ordine del giorno, non conoscendo l'opinione uniforme degli uffizi, mi era iscritto onde discorrere a favore dell'esercizio provvisorio.

Se avessi dovuto intrattenermi in tal discussione, avrei proposto a me stesso tre domande alle quali avrei data sobria e modesta risposta. Ora sono obbligato a giustificare e commentare il presente ordine del giorno. (*Segni d'impazienza*)

Diceva l'oratore della Sinistra essere doloroso che si sieno ripetuti gli esercizi provvisori, ed io aggiungerò essere dolorosissimo; se però furono imposti da necessità, che vince ogni legge, io credo che il Parlamento, ove si consigliasse di accordare l'esercizio provvisorio, debba esprimere che cede a tale necessità come oggi avviene. Poichè, chiesto l'esercizio provvisorio il 21 dicembre, pochi giorni prima che terminasse l'anno, io non vedo scampo per poterlo ricusare e, non ostante che siavi chiesto in questo tempo, io non credo possa darsene colpa al Ministero, perchè questa stessa Camera votava un voto di fiducia al Ministero quando si prorogava, giudicando che il Parlamento non poteva tenersi aperto mentre durava la guerra.

Dopo la guerra si dovette assistere a tutto ciò che avvenne per la cessione della Venezia, quindi alla votazione dei nostri colleghi veneti, in modo che al più il Ministero avrebbe potuto aprire il Parlamento pochi